

pitano, e in questo mezo barche di Salò con vin far passar. *Item*, scrive, la mojer dil Capitano di Riva è stata 9 zorni a piacer su Lago, e a Salò è stata molto onorata, fatoli spese et una festa a nome de la comunità, e se fosse venuto uno per nome de la Signoria, non hariano speso nulla. Questa letera era drizzata a li Cai dil Consejo di X.

96\* Fo poi leto una letera di Piero di Longena condutier nostro, zonta hora, data a Calzinà, a dì ultimo Luio, drizzata a la Signoria nostra. Come era zonta una sua spia stata in campo de nimici. Referisse esser in ditto campo dil Papa lanze 600 mal in ordine, cavali lizieri 800, fanti venuti di l'armada danno fama 3000, sono 1500, spagnoli danno fama 3000, sono 2000, corsi danno fama 2000, sono 1500, fanti di Romagna e altri 1500, sguizari sono 1500, hanno pezi 20 di artelaria, zoè 4 canonì grossi, 4 altri più piccoli, el resto poi piccoli che sono numero 12, colubrine e saeri, et . . . cara di balote e polvere. Il signor Prospero Colona è capitano. Li spagnoli è ben in ordine, ma il resto mal. Il conte Piero Buso è restà in Rezo ferito da uno schiopo. In piacentina gionse lanze 300 dil signor Prospero. Questa note el dito campo si levò di Rezo. È andato alozar sopra la Lenza mia 6 lontan di Parma. Ramazoto è andato con 2000 fanti a Ravenna; et che aspetavano le lanze e fanti spagnoli dieno zoner de di in di. Disse el signor Prospero aver ditto, se le zente de la Signoria se moverà, vegnirà 10 milia fanti todeschi in brexana et veronese a soi danni, quali sono con el ducha di Bari et il cardenal Sedunense che dieno calar a la volta di Como, e tutto è contra el re di Franza. Dice, eri fo a Mantoa e vete le zente dil Marchese intrava, e che 'l Marchese havìa fato 3000 fanti mantoani, di quali 1000 lassava in Mantoa, el resto menava in campo; et che 'l dito Marchese partiria per andar in campo dil Papa passando Po a la Seriola over Borgoforte.

Et leto queste letere, el Doxe se partì perchè el Colegio volseno far el scurtinio di Provedador zeneral di Terra ferma, et cussi fu fato. Rimase sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Benedeto procurator, e chiamato a la Signoria, tolse rispetto fin da matina, licet per la parte dia risponder adesso a pena ducati 500.

Fu posto, per sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, sier Zuan Antonio Dandolo e sier Piero da cha' da Pexaro savio da Terra ferma, atento le presente occorrentie, che il Colegio nostro habbi libertà di far 300 cavali lizieri, oltra li 400 presi di far, et el nepote fo dil conte di Pitian nominato

Zuan Francesco, è di zentilhomeni dil Governador, qual è venuto in questa terra e desidera servir la Signoria nostra, habbi cavali 100 e ne fazi adesso 50. Fu presa. 41 di no, 131 de si, e habi lui Conte ducati 250 a Padoa.

Fo poi leto per Gasparo di la Vedoa la letera dil Secretario in Hongaria, drizzata a sier Daniel Renier consier, di 16 Luio, la copia de la qual forse sarà scritta qui avanti.

97 El sumario di la letera di Hongaria di dito Secretario, di 16 Luio, da Buda, di Francesco Masser secretario di l'Ambasador, è come turchi, venuti con grande exercito contra quel regno, haveano preso la terra de . . . , et alcuni altri casteli, et erano a campo a Belgrado, chiamato Nanderalba; et diti turchi, parte erano intrati in Hongaria propinqui a Cinque Chiese et voleno venir per la Servia et Schiavonia a la volta di questa città di Buda, cegnando dar a la testa, et daranno a le gambe, et zà hanno passato la Sava e intrati nel regno zornate do lontani di qua. Tutto el regno è in paura grandissima. Il Re è partito con 200 cavali, è andato a uno loco mia . . . de qui. Chiamati, per veder chi lo seguita, di prelati e baroni, non è seguitato per gran discordia tra loro. Scrive, etiam è discordia di nobeli con li vilani; sichè vede in maximo precipitio quel regno. Questi dicono voler far fanti in Boemia, et ne hanno mandati a tuor; ma sono mia 400 lontan de qui, sichè questo soccorso sarà tardi: *agitur de totalitate rerum* in la christianità, e se questo Turco prende questo regno, haverà la nostra Dalmatia, senza altro, e potrà venir in Friul al suo piacer: è di averzer ben li ochi. Questi corvali è acordati con ditto Turcho, e fatti soi tributari. Scrive, de le guere tra l'Imperador e il re Cristianissimo, per el ritorno di domino Hironimo Balbi et domino . . . ritornati oratori de la Cesarea Maestà par si aseterano, per interposition dil Cardenal de Ingaltera. Altre cosse scrisse; ma questo è il vero sumario.

Questa letera par sia stà portata da uno orator hongaro zonto questa note qui, et è partito per Roma per le poste, e mandò questa letera a sier Daniel Renier, e se tien le letere di sier Lorenzo Orio dottor orator nostro se li habbi domenticate, et le ha portà con lui. Fu aricordato al Colegio di mandar dita letera a Roma, Franza e Spagna. *Tamen* non li parse di mandar.

Fo dito esser letere, di 22 Luio, in l'orator di quel re di Hongaria è di qui, domino Filippo More de Buda. Li scrive el Prior di Laurana tutto el contrario de le sopradite, zoè che quelli di